

“

Sperimentare un modello di città basato sull'apprendimento permanente e sull'educazione come bene comune al fine di creare le condizioni per uno sviluppo sociale, economico e ambientale sostenibile.

I promotori



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione



Nome cognome
Professione

Contatti



**Movimento
educativo
della città
di Palermo**



Chi siamo

La città che educa è una città partecipata e, una città partecipata, è democratica. I meccanismi partecipativi insegnano e rafforzano la democrazia e creano "comunità".

La democrazia si impara attraverso la pratica, non può essere insegnata.

Siamo un gruppo di uomini e donne con una visione comune che vuole intraprendere un percorso educativo nuovo ed inclusivo che porti ad una nuova idea di presente e di futuro con i ragazzi e le ragazze.

La MISSION del movimento educativo è la creazione di un luogo di incontro tra una domanda di partecipazione alla vita della città e l'esigenza, avvertita come imperiosa, di declinare risposte alle domande concrete, reclamate on the street, provenienti dalla comunità: pensando ad una sorta di laboratorio permanente di pensiero, di riflessione e di azione, ad uno spazio aperto di dialogo intergenerazionale e contemporaneo, a momenti di scambio di idee, memorie, opinioni, innovazioni.

Ci incontreremo periodicamente nei luoghi simbolo della città per parlare, confrontarci, creare, condividere sogni e bisogni della collettività.

Una città che educa è una città che reinventa e valorizza le relazioni. I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani hanno bisogno di sviluppare competenze all'interno delle proprie comunità, sia tra loro che con gli adulti e non saltuariamente, ma nella pratica quotidiana.

Obiettivi

CREARE legami tra i soggetti che in città si occupano di inclusione, intercultura, educazione formale, informale e non-formale, tramite uno sguardo sulle città, sui luoghi dove più si apprende, che educano a esplorare, capire, dibattere, provare, incontrare, domandare;

INDIVIDUARE un metodo "ecologico" e un modello organizzativo per determinare obiettivi integrati ed adeguati alle condizioni dell'ambiente circostante, alle caratteristiche delle comunità o ai diversi gruppi culturali, partendo da una lettura ragionata dell'esistente, condotta scientificamente, che possa offrire un quadro su cui pianificare l'intervento pedagogico di educazione permanente;

REALIZZARE un progetto educativo della città di Palermo che favorisca la cittadinanza attiva, sviluppi il senso di appartenenza sociale e culturale alla città, favorisca (come in un cantiere sempre aperto) lo scambio di esperienze pubbliche e private, di riflessione su metodologie e sperimentazioni formative.

Perchè partecipare?

Se condividi questi principi fai già parte del movimento educativo.

Ci incontreremo periodicamente nei luoghi simbolo della città per parlare, confrontarci, creare.

Aderisci subito

Compila il form di adesione



Tutta la città educa!

- **tutta la Città educa** per mezzo delle sue istituzioni tradizionali, delle sue proposte culturali ed anche per mezzo della sua pianificazione urbanistica, delle sue politiche ambientali, dei suoi mezzi di comunicazione, del suo tessuto produttivo e delle sue imprese;
- **la città che educa è una città sostenibile.** Se noi intendiamo la natura come lo spazio di vita e di realizzazione dell'uomo, allora dobbiamo dire che l'uomo, per vivere bene deve essere coerente a questo ritmo della natura. Ma diciamo anche di più, che l'uomo egli stesso è momento della natura e non signore della natura. Allora da questo punto di vista c'è una dimensione di eutritmia, di conformità ai ritmi della natura, la riscoperta della connessione originaria che c'è tra natura ed etica;
- **la città che educa non è solo una questione "da insegnanti"**, anzi! Quando parliamo di città educative dobbiamo ricordarci che i bambini sono degli ottimi educatori gli uni per gli altri molto più di quanto gli adulti non riescano ad essere e dobbiamo evitare l'errore che le scuole e gli insegnanti siano le risorse più importanti nel nostro discorso. Imparare e insegnare sono attività reciproche;
- **la città che educa assume il cambiamento nel suo straordinario valore educativo;** le città hanno una storia, un presente e un futuro. Va incoraggiato il bisogno della gente, dei bambini, ad essere attori del cambiamento, ma anche a guardare al passato, ai cambiamenti che già ci sono stati nel tempo. Per questo occorre più discussione tra le persone anziane e i giovani sul futuro e sul passato;
- **la città che educa non relega l'educazione ai luoghi specifici,** ma educa con le sue strade, con le sue piazze, con la sua segnaletica, con i suoi interventi di moderazione del traffico, con i suoi parchi, con le sue scelte urbanistiche;
- **La città che educa non è una che vale per tutti,** è complessa come l'umanità che la abita, non è sintetizzabile. E' capace di essere molteplice perché è un luogo dove è possibile vedere cose e modi di vivere differenti, in modo non riducibile ad un'unica immagine.